

Il percorso *Bbetween 2020 Writing - Voce del Verbo Essere* è proposto dal Centro “C. M. Martini” e dall’Università degli Studi di Milano-Bicocca.

I dialoghi, aperti a tutti, si svolgeranno dal 21 maggio 2020 all’11 giugno 2020 e saranno erogati in modalità online sulla piattaforma Open Bicocca:

<https://open.elearning.unimib.it>

La partecipazione è gratuita e il numero di posti illimitato. Per poter accedere alla piattaforma, è necessario essere in possesso di un indirizzo email collegato a un account Google o Microsoft.

A chi seguirà almeno tre dei quattro dialoghi in programma, l’Università degli Studi di Milano-Bicocca conferirà l’Open Badge, una certificazione digitale delle competenze acquisite durante il percorso. L’Open Badge è internazionalmente riconosciuto e può essere inserito nei curriculum vitae elettronici e sui social network.

**Per gli studenti di Milano-Bicocca:** ritirato il Badge, sarà possibile chiedere al Consiglio di Coordinamento Didattico del proprio Corso di Studi il riconoscimento dei CFU. I CCD hanno facoltà di decidere sia sull’eventuale assegnazione che sul numero dei CFU.

È possibile iscriversi al percorso da giovedì 7 maggio 2020 e fino al 24 maggio 2020 consultando la pagina Internet [www.unimib.it/bbetween/writing](http://www.unimib.it/bbetween/writing)

#### REFERENTE DEL PROGETTO

**Laura Appiani** - [bbetween@unimib.it](mailto:bbetween@unimib.it)

#### REFERENTE DEL PERCORSO

**Federico Gilardi** - [federico.gilardi@unimib.it](mailto:federico.gilardi@unimib.it)

### **Credere è ormai una scelta marginale, in via d’estinzione?**

Pare di no, tanto è vero che il bisogno di Dio sembra tornare alla ribalta ovunque nel mondo, in modi anche drammatici.

#### **Perché?**

Il fatto è che la religione, nel momento in cui risponde alla domanda sul senso della vita, riguarda la nostra libertà, perché della libertà è l’ultima difesa e non la soppressione.

*Voce del Verbo Essere* è un percorso incalzante che fa appello alle conclusioni di scienziati, scrittori, filosofi e teologi per intrecciare il Verbo Essere con i tempi della storia: passato, presente e futuro. Al cuore, una domanda cruciale:

**davvero possiamo fare a meno della verità sull’uomo e sul mondo che la religione è in grado di comunicare?**

*Voce del Verbo Essere* è un percorso laico, consapevole che laico non è chi rivendica la propria indifferenza nei confronti della religione ma al contrario chi la prende sul serio in ogni sua espressione, riconoscendo che i contenuti essenziali con cui è chiamato a fare i conti, le ragioni per cui si vive, vengono proprio da lì.

**VOCE de/VERBO ESSERE**  
Passato, presente, futuro.

M A G G I O 2 0 2 0  
G I U G N O 2 0 2 0

21.28.04.11

Università degli Studi di Milano-Bicocca  
[www.unimib.it/bbetween/writing](http://www.unimib.it/bbetween/writing)



«**CHE** cosa resta di Dio, se Dio si è rivelato agli occhi della scienza un'ipotesi non necessaria o se, come tutti ripetono con Nietzsche, "Dio è morto"? Ben poco, sembrerebbe.

Effettivamente, che Dio sia sparito dall'orizzonte dell'uomo contemporaneo non sembra preoccupare più di tanto.

**DISPUTA** risolta per scomparsa dell'oggetto in questione, dunque? Dio non ci riguarda più? La religione è ormai un abito frusto, da dismettere, o tutt'al più una faccenda privata, da coltivare nella propria anima, ma guai a pretendere che sia proprio la religione a orientare la nostra vita, come accadeva in passato? Chi ragiona così sarà pure in sintonia con l'ideologia corrente, con lo spirito del tempo, ma ben poco vede e ancor meno comprende.

**IL** fatto è che se Dio esce di scena, l'uomo la occupa in modo sempre più esagerato: sia pure nello smarrimento, nella confusione, come chi non si riconosce più, né sa più come trovarsi. Era a immagine e somiglianza di Dio, l'uomo, ma adesso? Tolto di mezzo Dio, chi o che cosa lo autorizza a pensare con Kant che ogni uomo debba essere trattato sempre come fine e mai soltanto come mezzo? Perché mai a chiunque si dovrebbe riconoscere una dignità incondizionata e quindi un valore che trascende qualsiasi valore di scambio?

**DISINCANTO** del mondo, secolarizzazione, desacralizzazione: tutto ciò ci ha portato nei pressi di una soglia oltre la quale bisogna dire, come ha detto Dostoevskij: "Tutto è lecito". Anche trattare l'uomo come mezzo e soltanto come mezzo. Anche la manipolazione dell'umano. Quella soglia sta per essere varcata. O forse lo è già stata.

**NON** può certo impedirci di farlo l'etica utilitaristica, forse la sola che può ancora avere una parvenza di credibilità. Se non altro perché ciò che l'uomo è in grado di fare, prima o poi lo fa. E l'uomo oggi è in grado di creare o rimodellare se stesso: ossia un uomo a propria

immagine e somiglianza e non più a immagine e somiglianza di Dio.

A dire qualcosa come: "Sì, questo è bene, questo è bene che sia" e quindi a dire: "No, questo è male, questo non deve essere", quasi che il male fosse evocato all'alba del mondo da chi più risolutamente vi si è opposto e lo ha respinto una volta per tutte e sempre di nuovo – è una voce che è la voce di Dio prima di Dio o la voce di Dio dopo Dio: la voce del sacro, non il risultato di un accordo tra i contraenti del patto sociale. È un'eco fragorosa, è un rimbombo di tuono, del tutto simili a quella eco e a quel rimbombo che Pateo Primo Levi dice di aver udito nel luogo infernale in cui la compiuta liquidazione dell'uomo era coincisa con la preventiva liquidazione di Dio. Ebbene, se di Dio resta qualcosa, bisogna dire che nel mondo in cui Dio non serve più e anzi è morto, di Dio resta l'essenziale. Aggiungendo magari che proprio la religione è ancora lì a dirci chi veramente siamo.

**DIO**, se è, è una parola di verità, è la luce che proviene dal linguaggio, è il Logos che "era in principio ed era presso Dio ed era Dio". Possiamo pure dimenticare il problema dell'esistenza di Dio. Non importa dimostrare l'esistenza di Dio: così fosse, si tratterebbe pur sempre dell'esistenza di un ente, se non di un idolo. Importa invece che Dio sia alla radice di ciò che ci diciamo gli uni gli altri, importa ciò per cui crediamo sinceramente valga la pena di vivere, importa del senso o del non senso dell'essere al mondo, e quindi dell'essere, perché aver fede in Dio significa credere che abitare il mondo non sia cosa insensata ma abbia senso, addirittura un senso ultimo. Importa della verità. È più vicino a Dio chi fa professione di ateismo, ma tiene ferma la verità, di chi nega la verità in nome di Dio».

Dalla prefazione del volume di  
SERGIO GIVONE, *Quant'è vero Dio*, Solferino, 2018

## I DIALOGHI

Giovedì 21 maggio 2020 | ore 16-17.30 | On line

*A mo' di introduzione*

**Non se ne può proprio fare a meno**

**PROF. SERGIO GIVONE**

*Ordinario di Estetica nell'Università di Firenze*

*dialoga con*

**PROF. SILVIA POGLIANO**

*Docente di Teologia Filosofica nell'ISSR di Milano*

*modera* Anna Maria Braccini

Giovedì 28 maggio 2020 | ore 16-17.30 | On line

*Tempo passato*

**Le nostre radici più profonde**

**PROF. GUIDO TONELLI**

*Ordinario di Fisica Generale nell'Università di Pisa*

*dialoga con*

**PROF. MONS. GIANANTONIO BORGONOVO**

*Bibliista, Arciprete del Duomo di Milano*

*modera* Anna Maria Braccini

Giovedì 4 giugno 2020 | ore 16-17.30 | On line

*Tempo presente*

**Un filo infinito lega i destini dell'Europa**

**DOTT. PAOLO RUMIZ**

*Scrittore, Giornalista di "La Repubblica"*

*dialoga con*

**DOTT. DOM BERNARDO GIANNI**

*Abate di San Miniato al Monte, Firenze*

*modera* Salvatore Carrubba

Giovedì 11 giugno 2020 | ore 16-17.30 | On line

*Tempo futuro*

**Intelligenze artificiali e decisioni umane**

**PROF. GIANFRANCO PACCHIONI**

*Ordinario di Chimica Generale nell'Università di Milano-Bicocca*

*dialoga con*

**PROF. PAOLO BENANTI TOR**

*Docente di Bioetica nella Pontificia Università Gregoriana di Roma*

*modera* Salvatore Carrubba